

al General Buonaparte la seguente Ducale a norma delle loro direzioni.

1797. 18 APRILE IN PREGADI.

Alli due NN. HH. Deputati al General Buonaparte.

Dagli Articoli de' tre Dispacej del Provveditor Extraord. a Vicenza, che vi si uniscono in copia rileverete gl'ingrati inattesi avvenimenti relativi alla Città di Verona. Mancandoci ogni altro riscontro non possiamo aggiungervi, che il risultato d'alcune confuse voci, cioè, che jeri verso le ore 21 sia insorta qualche parziale altercazione tra Cispadani, ed una Pattuglia Civica Veronese, dal che i Francesi abbiano preso motivo di cannonare dal Castello il Pubblico Palazzo, e la Città. Commo- so il popolo da questa ostil direzione si accinse ad attornar i Castelli, mentre le Cariche si affaticavano di frenarlo, e di trattare coi Comandanti Francesi per ricondurre la tranquillità; malcontento delle condizioni ottenute da' Comandanti medesimi minacciò di riguardare le Cariche stesse, come Nemiche, e quindi esse presero il partito di ritirarsi a Vicenza. Di tutto ciò, che in tale disgustoso proposito ci andasse sopravvenendo, sarete prontamente avvertiti. Non convenendo poi per tutti quei delicati riguardi, ben presenti alla vostra virtù, che nella seguita partenza di quelle Cariche manchi qualunque Pubblica Rappresentanza in quella Città, che procuri ristabilir l'ordine, e la tranquillità, si sono rilasciate al Provveditor Extraordinario Erizzo le commissioni, che vi risulteranno dalle unite Ducali, il che tutto servirà frat- tanto a lume delle vostre direzioni.

Camillo Cassina Segr.

Le commissioni rilasciate al Provveditor Extraordinario Erizzo erano, che dovesse tosto trasferirsi a Verona: ma al loro arrivo eransi già restituiti a quella Città il Provveditor Extraordinario Giovanelli, ed il Capitano Vice-Podestà Con-

tarini, come essi ragguagliano il Senato con il seguente Dispaccio.

SERENISSIMO PRINCIPE.

**R**itornati in questa Città abbiamo trovato, che seguito anche in jeri un attacco per cinque ore fu non lieve il danno degli Abitanti; molti essendo gli estinti, e tra questi il Capitan Rubbi; e fu procurato d'intavolare nuovo maneggio col General Balland: mal riuscito però anche questo tentativo, ed insistente il Balland nelle dure condizioni decorse, concesse solo una tregua sin alle ore 18 di questo giorno. Travagliarono di nuovo in quest'intervallo i Deputati alla negoziazione, ma il Popolo riaccesso d'animo, e abbandonando quelle temperate disposizioni, che aveva fatte sperare in jeri sera, si è subitamente messo in ferocia, ed è costante a volere, che i Francesi cedano i Castelli, e che disarmati traversino la Città, o diversamente vuole darvi l'assalto. Non ammette altra condizione, nè vi è autorità, che gl'imponga; agisce, e senza poter disporre da per se solo: ad ogni modo si fa ogni sforzo per parte de' buoni Cittadini degli Uffizj, e delle Cariche, onde ispirargli moderazione, e procurare, che il suo entusiasmo mal diretto non abbia a causare il loro Sacrificio. Abbiamo fatto pubblicare un Proclama per riconcentrarlo in qualche disciplina, dividendolo per Contrade, e ponendolo sotto li Capi; ne abbiamo pubblicati degli altri per far cessare il Saccheggio singolarmente nel Ghetto; ove gli Schiavoni vi avevano parte. Siamo noi stessi accorsi per un tal oggetto, ma ben a grave stento abbiamo potuto riuscirvi. Intanto mentre si stavano eseguendo le cose suesposte, e si tentava di poter col maneggio far diminuire la somma delli mali, che affliggono questi Abitanti, e mentre ch'erano discesi da' Castelli tre de' quattro Parlamentarj per render conto delle proposizioni Francesi, non ammissibili dal Popolo, la mala fede si è spiegata per parte del General Balland. Le ostilità